



# L'Indipendente

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

Lloyd Internazionale

ASSICURAZIONE - CAUZIONE

SALERNO - Lungomare Trieste, 81

Tel. 081/312

CAVA DEI TIRRENI - Via A. Sarentina, 8

Tel. 081/214

Anno XI n. 14

21 Luglio 1973

QUINDICINALE

Sp. in abbon. postale

Gruppo III - 70 %

Un numero L. 100

Arretrato L. 100

Cava dei Tirreni - Corso Umberto I, 395 - Tel. 081/913 - 841184

Direzione - Redazione - Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento L. 3.000 - Sostentore L. 5.000  
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967  
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

## LE CONSEGUENZE di una legge assurda

### ASSASSINIO DELLA GIUSTIZIA

L'esodo volontario dei funzionari dello Stato - ultima felice invenzione della classe politica dirigente - ha determinato in ogni settore dei pubblici uffici una paralisi che è poco definire mortale.

Per quanto più direttamente ci riguarda, la Giustizia - già travagliata da una crisi profonda cui nessuno ha tentato di porre riparo, a malgrado delle vivaci proteste di magistrati, avvocati, funzionari e detenuti - è stata materialmente assassinata, senza nemmeno l'onore di un modesto funerale: un colpo alla nuca con la lupara della mafia politica, ormai padrona del vapore.

Gli organici, già insufficienti e comunque non completamente coperti, costringevano da anni l'amministrazione giudiziaria a tirare innanzi alla men peggio, col fiato grosso per il sovraccarico.

Ora, con l'esodo volontario offerto ai funzionari dirigenti, a condizioni estremamente vantaggiose in rapporto alla indecorosa lesina governativa per la concessione di doverosi aumenti di stipendio, le Cancellerie e le Segreterie dei palazzi di Giustizia - la spina dorsale, cioè, dell'attività giudiziaria - sono state disertate in massa da coloro che, a buon diritto e dopo tanto inutilmente chiedere hanno scelto la libertà.

E' una non recente disposizione legislativa - dettata dal soloni del vecchio centro-sinistra - che è stata messa in esecuzione dal Governo di centro-destra, il quale non ha saputo fare di meglio che raccogliere il peggio della pesante eredità dei predecessori.

Che avverrà, ora, nella vita giudiziaria italiana? Chiedetelo ai dirigenti della politica nazionale, se vi riesce di distogliervi dalle loro occupazioni preferite, che sono - come tutti sappiamo - gli incontri e i saggi ad alto livello (sic!) per la divisione della torta governativa e la conquista dei posti di potere!

Il Consiglio Forense ha telegraficamente chiesto lo immediato intervento del competente Ministro, sollecitando il Consiglio Nazionale a rendersi interprete della decisa volontà degli avvocati ad evitare ad ogni costo l'assassinio della Giustizia e la loro condanna all'inerzia e alla fame.

L'insipienza della classe politica - senza superfluo di

sfinzioni di parti - è arrivata al punto da non far prevedere quello che sarebbe accaduto con l'entrata in vigore della legge, onde a nessuno è passato per la mente che occorresse provvedere tempestivamente a colmare il vuoto conseguente all'esodo volontario.

Noi ignoriamo, allo stato, quali potranno essere le determinazioni dei magistrati preposti alla guida del nostro Centro giudiziario e se risponde a verità che altrove le misure adottate sarebbero arrivate fino alla chiusura degli uffici. Ma è certo che coloro i quali hanno responsabilità direzionali non potranno seriamente adattarsi all'assurda e mortale paralisi, limitandosi alle consuete sollecitazioni burocratiche destinate a lasciare il tempo che trovano.

Se agitazione deve essere non può che essere globale, unitaria, compatta, perché il funzionamento della macchina giudiziaria non interessa soltanto la classe forense - l'unica condannata alla fame, vivendo essa soltanto del lavoro professionale, senza stipendi più o meno cospicui o pensioni

più o meno generose - ma tutti i cittadini che dalla soluzione delle vertenze penali o civili che li riguardano attendono la tutela dei propri diritti.

La Giustizia - povera e nuda, sempre - non gode la simpatia e la considerazione dei padri coscritti della politica italiana, che spesso se la trovano fra i piedi lungo le strade che preferiscono battere e abitualmente percorrono.

Ed è anche per questo che da tutti si guarda ad essa come all'ultima dea - che non è più la speranza, romantica illusione travolta dal crollo di ogni ideale - capace di operare il miracolo di una sopravvivenza non indegna e non vergognosa di questo nostro diseredato Paese meritevole di ben altro destino!

Per gentile concessione abbiamo riportato la vibrata protesta dell'illustre Avv. Parrilli per quanto sta succedendo negli Uffici Giudiziari, appare se «La Giustizia», protesta alla quale ci associamo. Ma sta tranquillo l'Avv. Parrilli che il nostro Governo sistemerà tutto in breve tempo. Infatti i ministri socialisti stanno togliendo dai loro posti anche i magistrati - quelli democratici, però - per adibirli ai loro sinistri Gabinetti.

## Lo statuto dei lavoratori in Pretura

### Il Pretore reintegra nel posto di lavoro un operaio licenziato

Il 26 aprile scorso l'operaio di I Cat, Livio Medici in servizio alle dipendenze della Soc. Stelpa per la produzione di funghi esserente in Cava si vide vietato l'accesso nello stabilimento nel momento in cui si recava a prendere lavoro.

Il Medici era stato raggiunto da un provvedimento di sospensione dal lavoro per presunte inadempienze da lui commesse nel funzionamento di alcuni macchinari.

A norma dello Statuto dei Lavoratori il Medici, assistito dall'avv. Spagnuolo del Foro di Salerno ricorreva al Pretore di Cava e in via pregiudiziale chiedeva di essere reintegrato nel suo posto di lavoro. Il Pretore Dr. Pio Ferrone ordinava la comparizione delle parti e i pareri del Magistrato comparvero sia il lavoratore assistito dal suo legale che l'industriale datore di lavoro assistito dall'avv. Panza.

Dopo lunghe e accese dispute a sostegno delle rispet-

tive tesi il Pretore ha emesso un lungo e giuridicamente molto bene motivato provvedimento col quale ha reintegrato il lavoratore Medici al posto di lavoro, ha condannato la Ditta al pagamento della mercede per il periodo di sospensione ed ha concesso termine per la riassunzione della causa per discutere il merito del provvedimento di sospensione da lui fatto seguito quello di licenziamento.

## NEL NUOVO GOVERNO

Con vivissimo compiacimento segnaliamo che sono stati chiamati a far parte del nuovo governo quali sottosegretari, rispettivamente alla Sanità e all'Agricoltura, l'on. Avv. Mario Valiante e il Sen. Dr. Luigi Angrisani ai quali ci legano vincoli di amicizia di vecchia data.

Ad entrambi giungano le nostre felicitazioni più vive e i nostri auguri cordiali per maggiori ascese.

## Cala il sipario sul primo atto di una penosa vicenda. Nell'assalto al "MATERDOMINI", Avellino batte Salerno

### La vibrata protesta della Giunta Provinciale di Salerno

Nell'assalto feroce e selvaggio durante il quale non si sono risparmiati colpi di ogni genere fino a portare al potere Giudiziario penale i malcapitati gestori dello Psichiatrico Materdomini re di aver gestito per oltre cento anni quella casa di cura la vittoria è stata colta dall'Amministrazione Provinciale di Avellino che alla mezzanotte di martedì sc. 17 e. m., ha sottoscritto con i proprietari della Casa di Cura un contratto per la gestione del sleggera per il periodo di un anno col pagamento oltre delle indennità dovute per la gestione passata che si aggirano ad oltre lire 600milioni anche di un canone annuo di lire sessanta milioni. I proprietari conservano la proprietà di tutto il complesso e potranno impugnarne innanzi agli organi competenti tutti provvedimenti e le relative procedure fin qui seguite per entrare nella gestione della Casa di Cura che, naturalmente, a seguito del contratto come sopra stipulato è stata evitata con l'immaginabile sollievo del Prefetto di Salerno Dott. Lattari che per essere funzionario valso, rosso, serio e onesto dove di malavoglia pur emettere quel provvedimento previsto dalla legge una volta che altri gli avevano preparato tutto il piano perché al provvedimento si giungesse.

Cala così la tela su quello che si può definire il primo atto di questa penosa vicenda alla quale, con grande sollievo, hanno assistito quei tre o quattro medici e quei arivo. I funzionari infermieri che hanno partecipato alla battaglia ed ora attendono il meritato premio di divenire senza colpo ferire, senza concorso e senza aver adeguatamente studiato per la preparazione a tale concorso l'«sposto» nell'azienda pubblica.

Contrari per principio e per educazione a tutta questa storia come salernitani, poi, la soluzione la riteniamo addirittura penosa e proprio non comprendiamo perché l'Amministrazione Provinciale di Salerno non si è mossa come doveva, non ha fatto sentire il peso del suo buon diritto perché il Materdomini restasse alla Provincia di Salerno. E i Parlamentari democristiani della nostra Provincia cosa hanno fatto e i consiglieri e gli assessori regionali ove si sono andati a ficcare quando alla Regione il Presidente Servadio trattava la cessione bonaria alla Provincia di Avellino

della casa di Cura Materdomini che, come da un comunicato apparso sui quotidiani giorni fa doveva essere rilevata dalla Provincia di Salerno invitata dal Prefetto a predisporre tutto per entrare in possesso il giorno 21 ossia oggi stesso.

Il caso del Materdomini al quale ci siamo appassionati non per l'amicizia che ci lega ai proprietari che per ci onora ma per intimo convincimento del rispetto che degli altrui beni deve a-

vere un Paese la cui Costituzione prevede appunto la esistenza della proprietà privata, denota il punto in cui si è giunti in Italia ove i partiti politici che detengono il potere usano tutti i mezzi, non risparmiando colpi pur di raggiungere il loro scopo. Nel caso in esame vi è allo stato un contratto stipulato tra privati cittadini e una pubblica amministrazione ma non è fuor di luogo esaminare fino a che punto quei privati cittadini hanno

l'amministrazione provinciale di Salerno competente per territorio a gestire la detta Casa di cura, la Giunta provinciale di Salerno contesta quanto verificatosi all'insaputa della Provincia di Salerno, che pare aveva fatto richiesta di essere interpellata su ogni eventuale soluzione diversa da quella decisa dal Prefetto di Salerno; conferma la volontà espressa dal Consiglio provinciale e ribadita dai gruppi consiliari e dalla Giunta stessa di voler gestire il «Materdomini»; auspica che l'affidamento avvenga sollecitamente nell'interesse di ricoverati e del personale tutto cui saranno rivolte particolari premure per assicurare ai primi una vita più dignitosa ed umana ed agli altri la realizzazione di ogni legittima attesa; esprime viva gratitudine ai parlamentari, alle forze politiche ai consiglieri regionali ed alle organizzazioni sindacali per la solidarietà e l'impegno si, non dimostrati; confida, infine, nella loro ulteriore collaborazione perché la grave vicenda del «Materdomini» venga risolta secondo giustizia.

Al termine della seduta è stato approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Constatato che la soluzione privatistica adottata è in contrasto con quanto auspicato dalle forze politiche e dalle organizzazioni sindacali a ledere i diritti

espresso liberamente il loro consenso per la stipula del contratto in parola. I precedenti storici dell'operazione, provati per tabulas danno la prova piena ed assoluta che quel contratto è viziato nel suo consenso perché mai i signori Di Giura e De Falco si sarebbero privati della loro casa di cura se non fossero stati costretti sotto la minaccia di azioni penali e di una requisizione. Ma tant'è nell'Italia 1973 governata da un novel-

lo centro-sinistra in un'Italia che ci fa assistere alle vicende del Messaggero di Roma in cui un direttore rimane al suo posto e continua a pubblicare il giornale con la propria firma quando il Consiglio di Amministrazione gli ha revocato l'incarico ed ha provveduto alla sua sostituzione, possiamo anche assistere che una Provincia invade la circoscrizione di un'altra Provincia per gestire una casa di cura. Attenzione, quindi, a quello cui potremo assistere in un prossimo domani in cui ad esempio la Provincia di Roma andrà ad amministrare beni di competenza della Provincia di Bologna, quella di Bologna va ad amministrare beni della Provincia di Salerno e così via.

Casos più casos eguale a casos. E l'Italia oggi vive nel caos più assoluto per opera della classe che ci governa.

Sarà interessante sapere cosa succede ora per il Materdomini e quale sarà l'atteggiamento del povero Medico Provinciale di Salerno il quale qualche giorno fa emise ordinanza di revoca dell'agibilità del Materdomini con decorrenza dal giorno venti luglio.

Oggi, quindi, 21 luglio il Manicomio non dovrebbe funzionare e i ricoverati dovrebbero essere trasportati altrove stante la conclamata ingabilità del Materdomini tanto conclamata da tutti a tutti i livelli fino ad indurre il Medico Provinciale ad adottare il già ricordato provvedimento di revoca dell'agibilità. Ora poiché l'Amministrazione Provinciale di Avellino ha assunto la gestione della Casa di Cura è necessario che il Medico Provinciale ne dichiari l'agibilità cosa che il funzionario certamente non potrà fare né farà se non saranno stati prima avviati a tutti gli inconvenienti accertati e ritenuti idonei alla revoca dell'agibilità.

Ma neanche su tale punto ci facciamo soverchie illusioni perché siamo convinti che un bel momento la bacchetta magica della... politica metterà tutto a posto; il famoso «sleggera» di Materdomini diventerà un'oasi di pace e di benessere e si schiererà a fianco di tutti gli ospedali psichiatrici della Repubblica gestito da enti pubblici. Con buona pace di tutti coloro che da mesi hanno combattuto e vinto la battaglia per togliere a privati cittadini un loro bene e che davvero meritano l'onore delle armi.

(continua in 4° pag.)

## GRAVE FURTO NELLA CATTEDRALE DELLA BADIA DI CAVA

Frano circa 40 anni che le sacre mura della millenaria e storica Badia Benedettina di Cava dei Tirreni non venivano profanate da ignoti ladri. Occorre riandare agli anni 30 per ricevere quell'impresa banditesca che ebbe per teatro la cella in cui dormiva don Giovanni Leone, a quell'epoca Amministratore della Badia. Ignoti ladri, entrati non si appurò mai come, nella Badia, si diressero nella cella ove dormiva don Giovanni Leone e, armati in pugno, si fecero consegnare tutto il denaro che il Monico conservava. Indi indisturbati, si allontanarono, in mano riciccati degli organi di Polizia, giunti perfino da Roma per dar corso a sollecite indagini. Fu operaio anche qualche arresto ma dopo mesi di detenzione fu esclusa ogni responsabilità e il grave delitto rimase impunito.

Fu a seguito di tale rapina che fu istituito alla Badia di Cava un servizio fisso di Carabinieri durante la notte, ma successivamente tale servizio fu soppresso e non ci risulta che i PP. Benedettini abbiano posto in essere alcune per un'attenta e diligente vigilanza anche di notte agli inestinguibili tesori d'arte che sono conservati nella Badia cavense che come è noto è Monumento Nazionale e come tale andrebbe sottoposto a costante vigilanza a cura e spese dello Stato.

La cronaca deve registrare il grave furto che nella notte tra domenica e lunedì scorsi è stato consumato nella Cattedrale dell'Abbazia. I soliti ignoti, servendosi di un audace allestito dalla ditta che sta eseguendo i lavori di riparazione al campanile della Chiesa e alla sovrastante strada sono scesi nella Cattedrale e difilati su sono portati nella bella Cappella della Madonna del le Grazie costruita anni or sono a cura e spese degli Arcimiro Fratelli D'Amico fu Ciro a ricordo dei loro studi compiuti nel cenobio Benedettino cavense.

Il cinquecentesco quadro

della Vergine, dono alla Badia del venerando Arcivescovo di Assisi Mons. Nicolini che per molti anni fu Abate della nostra Badia, gli inafferrabili malfattori hanno asportato due corone d'oro, due pettorali d'oro, due anelli e un lungo luccio anche il loro il tutto il valore di oltre cinque milioni.

Consumato il delitto i delinquenti si sono dileguati percorrendo lo stesso oratorio percorso. E' stato all'Abate che i monaci Benedettini, scesi in Chiesa per le funzioni liturgiche di ogni giorno, che hanno scoperto con amara sorpresa il grave furto e lo stesso Abate Mons. Marra, ne ha dato immediata denuncia alla P. S. e ai Carabinieri i quali si sono portati sul posto anche con la Polizia Scientifica, dando il via alle indagini che si presentano quanto mai difficili per l'assenza di qualsiasi elemento atto a far seguire una pista che potesse portare alla scoperta dei ladri e al recupero dell'importante refurtiva.

Il cinquecentesco quadro della Vergine, dono alla Badia del venerando Arcivescovo di Assisi Mons. Nicolini che per molti anni fu Abate della nostra Badia, gli inafferrabili malfattori hanno asportato due corone d'oro, due pettorali d'oro, due anelli e un lungo luccio anche il loro il tutto il valore di oltre cinque milioni.



## “Questo nostro tempo,”

**m**  
**T**

**Mobilificio**  
**TIRRENO**

**CAVA DEI TIRRENI**

arredamenti completi

**CUCINE componibili**  
**E MOBILI SALVARANI**



## NOTERELLA CAVOSE

SINDACI DE LA CAVA  
DAL 1669 AL 1734

Onofrio Cioffi 1669 - 70;  
Fulvio Atenolfi 1670 - 73;  
Diego Vitale 1673 - 74;  
Simone de Marino 1674 - 75;  
Giuseppe Canale 1675 - 76  
Francesco Antonio Genovese  
1676 - 77;  
Nicola Pisapia 1677 - 78;  
Geronimo Punzi 1678 - 81  
Andrea Stendardo 1681 -  
1682;

Antonio Vitale 1682 - 83;  
Giuseppe De Marinis 1683  
1684;  
Gualdo De Simone 1685 -  
1686;

Prosindaro 1686 - 87;  
Mattia Galise 1688 - 88;  
Nicola Carofano 1688 - 89  
Bernardo Campanile 1689  
1690;

Benedetto de Simone 1692  
1693;  
Ignazio de Cesare 1693 -  
1694;

Francesco Adinolfi 1694 -  
1695;  
Simone Taini 1695 - 96;  
Francesco Pisapia 1697 -  
1698;

## di VALERIO CANONICO

Marco Loffredo 1698 - 99  
Romualdo Atenolfi 1699-  
1700;  
Giuseppe Stendardo 1700-  
1701;  
Bartolomeo Loffredo 1701  
1702;  
Nicola Taddeo Atenolfi  
1703 - 1704;

Paolo Punzi 1704 - 1705;  
Gaetano Landullo 1705 -  
1706;  
Giuseppe Cavalieri 1708 -  
1709;  
Pietro Formosa 1711 - 12;  
Pietro Formosa 1713 - 14;  
Diego Galise 1714-15;  
Giandomenico Stendardo  
1715 - 1716;

Fabrizio Genovese 1716-19  
Gian Comenco Orilia  
1720 - 21;  
Mario Sorrentino 1723-24  
Carlo di Iulio 1724-25  
Diego Genovese 1727-28;  
Scipione Loffredo 1728-29  
Flaminio Atenolfi 1733-34

## Le ultime nequizie

## di VIOLETTA POLIGNONE

## L'IDIOM GENTILE

Forse l'italiano è la lingua meno conosciuta dagli italiani. Sottile, sottile, non accettato che due individui su tre hanno ancora opinioni molto vaghe su gran parte dell'idioma gentile. Taluni, per esempio, credono che l'ortopedico si occupi di orti, e il pediatra faccia le cose con i piedi. Può anche darsi - perché no? - che per kobby il primo si dedichi al giardinaggio e il secondo non sia proprio un buon professionista; una cosa non perché l'uno sia ortopedico e l'altro pediatra. Un danista (studioso di Dante) vien poi scambiato per un odontotecnico. Si hanno così letterati, danisti che... cavano denti.

C'è chi afferma che un autodidatta sia uno «chaffeur» che ha imparato a guidare da solo; mentre un armatore fornisce le armi ai soldati. Ma a quale vil compito è stata abbassata la toponomastica? C'è gente che pensa trattarsi dell'arte (presumibilmente dei gatti) di... masticare il topo. Il Concilio, inoltre, è considerato una specie di fertilizzante, laddove l'aggettivo ingente è scambiato per un falò. Colmo dei colmi, c'è chi ritiene che l'arte culinaria sia una grossa parolaccia...

## GELOSIA

L'uomo che non è geloso è fesso. E' un po' come quell'automobilista che non ha cura della sua macchina, la presta ad altri, consente che la usino senza complimenti, se la fa ammaccare e poi, zitto zitto, paga i danni.

## SPACCIA E PROSOPEA

Spaccia e prosopopea costituiscono il biglietto da visita degli sciochi. Si tratta di inutili difetti che, spesso, sovrastano alla carenza di utili virtù. Come l'in, telligenza e la cultura. L'uomo che si dà arie e tono, vuol stornare l'attenzione dalla sua mediocrità. Perché quanto più si è dotati, tanto più si è alieni dalla superbia. Talvolta il genio si riconosce dalla sua umiltà. Ecco perché tanti presidenti, direttori, uficialoni, capuffici, capiservizio e kap-

taz vari sono, tutte le debite eccezioni, tronfi e altezzosi. Debbono nascondere - con boriosa immoestia - le loro modestissime qualità.

## TELEDRAMMA AL MARE

«Aiuto, annego! Aiuto!... «Non ti preoccupare cara. Vengo ad aiutarti... ad annegare.

## COCKTAIL

Fidanzamento, e nozze felici con molti sapori e pochi disastri, tra più tipi di bevande. Quale l'etimologia di questo termine? In inglese se significa scoda (tail) di gallo (cock). Ma che diavolo c'entra l'appendice di un pennino con la fusione di più liquidi? Tutto scaturisce da un episodio. Sarebbe andata così. Un bionista di New Orleans, la patria del jazz, aveva inventato un miscuglio di liquori. Ma mentre si accingeva a constatare la efficienza, un galletto stramazza e una piuma posteriore le ammorza nel bicchiere.

Fatto! Quella mistura si sarebbe chiamata cocktail. Esperti pignoli, però, non approverebbero questa storiella. Ma via! E' un simpatico aneddoto e calza come un collant. Autentico o no, comunque, tutti oggi sanno gustare un buon «mélange», per dirla alla francese. Ottimi se ne possono imbastire con il brandy italiano. Dicono anzi che il brandy, in un rispettabile cocktail, sia «condito» di una quona. Una disastrosa ricetta di punta di penna, magari di gallo? Eccola. Un decilitro di marsala, pari di grappa e di brandy, alcune gocce di angostura. Moto perpetuo dello shaker. Aggiungere, poi, una prugna siccocciata. Chiacchio a volontà e, «voilà», la sete se ne va!

## IN VINO VERITAS

Dietologi e igienisti dicono che il vino è una specie di medicinale. Beuto con moderata assiduità, mette in fuga alcuni malanni e accende i fani del cervello. Gli antichi dicevano sin vino veritas. E' vero. Ed allora, perché non adottare questo nettare nei processi, con testimoni falsi o reticenti?

Un teste ubriaco sbattebbe il sacco, affermerebbe la verità nient'altro che la verità. E la giustizia sarebbe salva. Unica eccezione, non far ubriacare una persona a testimoniare su un caso di ebbrezza molesta.

## PRESUNZIONE

Inutile dire che... gli uomini non sono gli inventori del mondo, ma semplici esecutori delle leggi di natura. Di fronte all'Universo sono dei microrganismi senza importanza. Eppure, ci sono individui che si credono dei padroni o semi-dei, proprio come se fossero loro gli autori del globo terracqueo e ne vantassero il copyright. Chi son costoro? Gente che non ha nulla di speciale, se si esclude la specialità di essere alteri e presuntuosi. Le qualità insomma di chi, spesso, non possiede altre qualità se non, appunto, la alterigia e la presunzione.

## VECCHIATA

La vecchiaia è una specie di «sottifatta della vita, che conserva tutte le sofferenze della gioventù senza conservarne le gioie. Essa è anche una sorta di frigidaire in cui tutte le passioni scendono sottozero. Al loro posto ci sono i «sentimenti negativi che l'esistenza nutre contro gli anziani.

## L'AMORE VERO

Chi ama veramente... sentenziano gli esperti di cuore - deve dare qualcosa di sé. E infatti è stato accertato che

cosa, quando ama, «qualcosa» di sé la dà volentieri. Solo che non deve esagerare. Perché - dice la scienza - dando spesso qualcosa di sé, l'uomo può finir male...

## SHORT E MINIGONNA

Secondo un'insistente «città», Mary Quant (la nota sartina francese) avrebbe creato la minigonna per... combattere il mini-interesse dell'uomo moderno verso la donna. In altri termini s'insinua che la latina virilità sia, almeno in certi Paesi, alquanto in ribasso. Ma chi sparte siffatte sentenze? Il maschio mediterraneo è, per dirla così, sempre cacciatore, canterino focoso, amante intrepido ed ottimo seminatore di passione. Bisogna, porca miseria, sfatare questa vil dicaccia che se può essere tollerata al nord, non avrà mai diritto di cittadinanza al sud. Non è affatto vero, insomma, che ormai da una parte c'è il sesso debole e dall'altra il... sesso forte.

## IL CANNOLÒ (poesia ermetica)

Mangiava un cannolo / ed era in compagnia. / Poi finì quel cannolo / e lui rimase solo!

## WALTER CHIARI

Attore di eccezionale bravura, Walter Chiari è senz'altro il comico più comico di oggi. Ma è anche un incurabile dormiglione. Perché? - gli è stato chiesto. - Perché appartengo a una famiglia di agricoltori ed io sono un... coltivatore di letto».

Quadrilogia episodica  
delle repubbliche marinare

Di ENRICO CATERINA, nostro corrispondente amalfitano, pubblichiamo il seguente articolo, intitolato «Quadrilogia episodica delle

## AMALFI

Contra hostes fidei semper  
pugnavit Amalphis

Amalfi fu la prima città che, dopo Roma, si affermò nel Mediterraneo e stabilì con l'Oriente intensi rapporti mercantili. Fu l'antesignana del commercio medievale, percorrendo anche le altre Repubbliche marinare di Italia.

Proclamatosi indipendente dai Longobardi nell'839,

Repubbliche Marinare», che trascriviamo dal Numero Ufficiale della Regata storica del 17 giugno 1973, nel quale è inserito senza firma:

fu retta da Cimites, Prefetti e Giudici e poi dal Duca o Doge, conservando una nominale dipendenza, ch'era in effetti protezione, dagli Imperatori d'Oriente.

Partecipò alla I Lega navale italiana - quella campana - che nell'849, al comando di Cosaro Console, riportò vittoria sui Saraceni a Ostia, in difesa di Roma e della cristianità.

Ebbe numerose colonie e favolose ricchezze nonché moneta propria - il tari d'oro e d'argento - assai apprezzata in Oriente e in Africa.

Fondò a Gerusalemme nell'XI secolo, un grandioso ospedale, capace di duemila

posti, che ebbe a capo Fra Gerardo Sasso da Scala, il fondatore dell'Ordine dei Gerosolimitani, diventato, poi, dei Cavalieri di Cipro, di Rodi e di Malta, tuttora esistente. La gloria marinara di Amalfi sopravvisse nelle imprese di questo Sovrano Ordine Militare che continuò, nei secoli, a combattere contro i nemici della fede, fregiandosi sempre dell'insegna amalfitana, la croce ad otto punte.

Perduta l'autonomia con i Normanni nel XII secolo, fu saccheggiata dai Pisani negli anni 1135 e 1137.

Possiede le più antiche porte di bronzo bizantine esistenti in Italia e, architettonicamente, è celebre per il Duomo, i chiostri, le torri e gli Arsenali.

Patria di Flavio Gioia, dette ai naviganti la bussola e, continuando il retaggio di Roma, regoli a lungo con la «Tabula de Amalphis» il traffico marittimo del Mediterraneo.

## GENOVA

## "Arremba Sanzozzo,"

Costretta a combattere contro i Saraceni, che la insidiavano da vicino e di continuo, Genova si alleò con Pisa affermandosi nel Mediterraneo Occidentale.

Partecipò alla prima crociata in Terra Santa contribuendo efficacemente con Gualtiero, Embriaco, abile costruttore di macchine belliche, alla presa di Gerusalemme. Assarì in Oriente a notevole potenza mercantile e coloniale.

Per motivi di concorrenza commerciale delibò Pisa nel 1234 alla Meloria e, più tardi, nel 1298, sconfisse a Curzola la flotta veneziana facendo molti prigionieri fra cui Marco Polo, da poco ritornato dall'Oriente, il quale detto allora a Rustichello da Pisa il suo famoso libro, «Il Milione».

Nel tentativo di sopraffare Venezia proprio nell'Adriatico, fu, a sua volta, vinta da Chioggia dalla Serenissima, nell'anno 1380.

Ebbe istituzioni particolari - quali la «Diarchia», la «Compagnas», l'«Albergo» - la «Maona» - e pervenne al Dogato nel 1339 con Simon Boccanegra.

Allorché nel XVI secolo la sua indipendenza fu in pericolo, l'ammiraglio Andrea Doria, con abile diplomazia, ottenne per Genova da Carlo V, nel 1528, il riconoscimento

mento della piena autonomia. Gacciò poi i Francesi dalla città al grido di «San Giorgio e la libertà» e rese il governo con mano ferma.

Nel 1571 prese parte alla battaglia di Lepanto con ventimila navi. Va famosa per la sua opulenza, per l'eroinismo dimostrato nella estrema difesa di Costantinopoli, per i suoi artisti, per il Banco di San Giorgio, per i suoi armatori e per i suoi numerosi navigatori tra cui i Vivaldi, Caboto e, soprattutto, Cristoforo Colombo.

Delle quattro Repubbliche Marinare italiane fu la più longeva perché durò sino al 1805.

## PISA

"Pisani, cives  
celebri virtute  
potentes,"

Lottò a Lungo contro i pirati. Nell'871 accorse in difesa di Salerno aggredita da orde musulmane. Secondo la leggenda nel 1004 stava per essere sorpresa di notte dai Saraceni; ma fu salvata da una fanciulla, Chinzica dei Simondini, che dette l'allarme mentre la città dormiva.

Nel 1063 appoggiò i Normanni nell'abbattere la dominazione araba in Sicilia. E fu a Palermo che catturò enormi ricchezze con cui, si dice, costruì a Pisa la cattedrale di Santa Maria, opera dell'architetto Buschetto.

Partecipò alla prima crociata con una flotta di 120 navi al comando dell'arcivescovo Dalberto il quale divenne patriarca di Gerusalemme.

Riteneva proprio alla sua sorte combattere nel giorno di S. Sisto e cioè il 6 agosto, ma nel 1284, proprio in quel di venne sconfitta alla Meloria dai vicini rivali, i Genovesi.

Posta fra la Superba, Firenze e Lucca fu costretta a sostenere molte guerre finché, nel XV secolo, assediata più volte dai Fiorentini, capitolò. Poi il porto diven-

ne impraticabile e la città decadde dal rango di quella marinara.

E' rimasta famosa per la conquista delle Baleari e per le sue imprese in terra d'Africa.

Fu sede dell'Ordine mili-

## VENEZIA

Pax tibi, Marce evangelista  
meus

Per Venezia il leone di S. Marco è simbolo di potenza. I Veneziani lo impresseo dappertutto sicché a ragione vennero detti epitalanesi.

Ebbe un governo esemplare - ricco di collegi e di controlli - moneta propria, una serie di 126 Dogi (da A. naffesto, a Paolo, a Ludovico Manin), una storia ch'è fra le maggiori del mondo ad un singolare tipo di civiltà.

Derivò la sua immensa forza politica ed economica da tre principi fondamentali:

- 1) considerare barbari gli stranieri;
- 2) coltivare il mare e cioè vivere sul mare e dominarlo;
- 3) punire sempre il colpevole.

Combatté in special modo contro i Turchi che vennero debellati nel 1571 nella battaglia navale di Lepanto ove intervennero 213 navi cristiane ed 80.000 uomini con tre principali comandanti:

## Fa bene sudare

«Che caldo, sono tutto sudato!» sentiamo lamentare un po' ovunque, tra uno sbuffo e l'altro, in questa stagione. Eppure il sudare è cosa utilissima al nostro organismo, perché, oltre a liberarci di tante tossine, ci permette di sopportare il caldo. Il sudore, infatti, ha proprio la funzione di raffreddare l'organismo, surriscaldato dall'alta temperatura ambientale; esso costituisce la più efficace arma che il corpo umano ha a disposizione per mantenere costante la propria temperatura. Tutti sanno che la temperatura corporea è stabilizzata costantemente intorno ai 37 gradi, sia che l'uomo viva ai Tropici con 50 gradi all'ombra sia che viva nelle regioni artiche a 35 gradi sotto zero. Questa prodigiosa proprietà dell'organismo è dovuta all'entrata in azione di meccanismi che si chiamano appunto termoregolatori.

La sudorazione è un tipico meccanismo termoregolatore vivo. Sia, dunque, benvenuto il sudore poiché senza di esso patiremmo oltre tutto, d'estate, un caldo insopportabile.

La sudorazione è, dunque, utile, indispensabile; tuttavia, come accade sempre in natura, ciò che è buono presenta anche un lato negativo. Per il sudore, il lato negativo sono i raffreddamenti che esso provoca evaporando; e i raffreddamenti corporei improvvisi favoriscono l'insorgenza di dolori che la gente chiama genericamente reumatici e che i medici

di Santo Stefano, istituito da Cosimo I dei Medici, nel 1562, per combattere i nemici della fede e per liberare i cristiani schiavi.

Nel campo delle leggi marittime si distinse per il «Breve Curiae Maris».

Don Giovanni d'Austria, lo ammiraglio veneziano Sebastiano Venier e Marcantonio Colonna.

Concepì ogni cosa con grandiosità, sfarzo e originalità e divenne celebre per l'architettura delle sue case, per le caratteristiche gondole, per lo splendore della cattedrale, per gli Arsenali memorabili, per il patriato illustrato, per il carnevale e le feste spettacolari, per la maestria degli artisti, per l'importanza dei suoi giornali, per le edizioni alpine (con l'ancora e il delfino), per l'abilità degli ambasciatori, per i viaggiatori e i navigatori, per i musicisti e i patriarchi. Onde bene è stato scritto che si mille anni di storia di Venezia potrebbero essere raccontati con le vicende dei suoi palazzi, delle sue chiese, delle sue pitture e dei suoi libri stampati.

Prima di essere unita all'Italia cadde in mano agli Asburgo nel 1797.

Enrico Caterina

## CASSA

## DI

## RISPARMIO

## SALERNITANA

## Fondato

## nel

## 1956

aderente alla Ass. fra le Casse di Risp. Italiane  
Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno  
Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258

Capitali Amministrati al 31 maggio '73 Lit. 15.333.657.383

## DIPENDENZE:

84081	BARONISSI	
	Corso Baribaldi	Tel. 78069
84013	CAVA DEI TIRRENI	
	Via A. Sorrentino	» 42278
84083	CASTEL SAN GIORGIO	
	Via Ferrovia, 11/13	» 751007
84025	E B O L I	
	Piazza Principe Amedeo	» 38485
84086	ROCCAPEMONTE	
	Piazza Zanardelli	» 722658
84039	T E G G I A N O	
	Via Roma, 8/10	» 79040
84020	CAMPAGNA	
	Quadrivio Basso	» 46238
84059	MARINA DI CAMEROTA	

## L'HOTEL

## Scapolatiello

Un posto ideale

per ricevimenti

e per villeggiatura

CORPO DI CAVA

Tel. 842226



# L'INFLUENZA DEL PICCOLO SCHERMO

## LA TV HA MODIFICATO IL GUSTO DEGLI ITALIANI

Nord e Sud. Due Italie che, se non contrapposte, hanno sempre «dato» alla Penisola facce multiformi, se non antitetiche «connotazioni». Dislivelli sociali, eterogenee concezioni esistenziali, disuguaglianze culturali, civiltà agli antipodi e, soprattutto, dissimili economie. Prevalentemente industriale l'una, a tenore agricolo-pastorale l'altra. Il che, provocando ineguaglianze e sperequazioni, ha sempre rinfocolato incomprensioni e contrasti, quando non ha addirittura creato opposti sentimenti, come popoli stranieri che non si stimano e si fronteggiano.

Oggi, però, qualcosa va mutando. Il piatto della bilancia non pende più, come un tempo, tutto da un lato o dall'altro. Il sud s'è alquanto riscattato dalla sua ancestrale miseria; e la sua intelligenza sposa l'operosità del nord. Le due Italie si penetrano sempre più. Mode e modelli di vita, fermissi restando le singole tradizioni e i locali folclore, rischiano di cominciare un po' a somigliarsi. Differenze e abissi distanze, insomma, vengono man mano accorciate.

Merito principale di questo livellamento (oltre una naturale evoluzione e l'espansione del progresso) va attribuito alla TV. Con tutte

me materia ne «Il Rischiato», hanno insegnato un nuovo tipo di mangiare, cucinare e, come dicono gli anglo-ssoni, *to keep to a regimen* (seguire una dieta).

Tendenze e scelte - è logico - si sono avute anche nel ramo dei liquidi. Surchi e derivati di frutta, tra gli altri, godono di un vero boom. Prodotti d'élite una volta, hanno assunto ora un ruolo ben preciso. Specie nella nutrizione del bambino e nella nipiologia, dove hanno detronizzato pappe e bazzoffie. Analoghe considerazioni pure per l'elezione di bibite e sciroppi. Appetitivi, digestivi, «soda» e la stessa acqua minerale, una volta più o meno illustri sconosciuti, oggi sono popolarissimi «personaggi». Nel quadro di questa civiltà del gusto, s'è inserito anche il brandy che è salito al potere con un autorevole sapore. Esautorati i discutibili liquorini e rosoli fatti in casa con le essenze, crepuscolari dittatori dei salotti fin-de-siècle, oggi il posto d'onore tocca appunto a questo diplomatico distillato. Il quale merita un discorso a sé. Già, perché se gli scozzesi riveriscono il pallido whisky, e i bolescevi s'inclinano alla vodka, «reginas» di tutte le Russie, in Italia c'è stato un autentico «plebiscito» a favore di questa acquavite che vanta, dietro di sé, lunghe e gloriose conquiste enologiche. Ed ora, secondo le statistiche, entra in ben 6 milioni di famiglie.

Penetrazione e penetrabilità che un tempo, è ovvio, non c'erano. Ma questo non solo perché mancava l'influenza del «piccolo schermo», ma perché mancava proprio... il brandy. Fino a quando esso non nacque e fu, per usare un termine legislativo, promulgato ufficialmente con questo nome, ci si smarriva in un fiume di distillati che - ci si passi la

immagine - non avevano conosciuto la smaturità classica. Tipicità e uniformità nazionale si ebbero solo nel 1971. E queste annullarono la costellazione dei precedenti sapori che potevano variare da regione a regione, da produttore a produttore. Tuttavia, il brandy odierno è nipote di una rispettabile stirpe di distillati, cui non si può rimproverare niente. Gli piace la linea vitale - l'ova mediterranea - è sempre la stessa. Solo che adesso

vi è una definitiva, univoca ed equivalente impostazione del gusto. Esito al quale si è arrivati anche attraverso il *coupage*, accoppiamento di vini che si giova di circa venti specialità. Rigorosi accorgimenti enologici, una tecnica di perfezione gli antichi sistemi di distillazione e un lungo invecchiamento fanno il resto. Tubo catodico o no, superfluo concludere che questi progressi si sarebbero raggiunti comunque. Ma la TV, come in altri campi, ha fatto conoscere questi prodotti al grosso pubblico, ed ha accelerato il processo di capillarizzazione. Come altri manufatti dietetici e alimentari, il «ventunpollici» ha versato in tutte le case anche il brandy. E lo ha sottoposto al giudizio dei buongustai. I buongustai, coltivatori di retta del sapore, han detto «sì». Il loro sì è valso l'affermazione generale, il riconoscimento popolare di una maestria che insegna senza conoscere la didattica. Di qui lo slogan *brandy*, bevanda unisex che mette d'accordo la coppia italiana e rende cordiale il vivere insieme.

di  
**Violetto Polignone**

Tempi duri per le tradizioni, si contesta tutto, tutti quei conigli, quel milione di conigli che, prole accanto, sulle rive del ghetto pescano carpe e cavendani e, insieme, ai pesci, il loro diritto alla domenica, al loro tempo libero?

La famiglia, si dice, va rivista in una luce diversa. La famiglia patriarcale non ha più il diritto di esistere, così come i nostri antenati la concepirono... Ma è poi vero?... E poi veramente giusto far scendere il patriarcato dalla sua poltrona di capo?

E dopo?... Che accadrà?... Non ci sembrano forse felici quei conigli, quel milione di conigli che, prole accanto, sulle rive del ghetto pescano carpe e cavendani e, insieme, ai pesci, il loro diritto alla domenica, al loro tempo libero?

Francamente, ci sembrano famiglie felici. La pesca, un giorno, sarà probabilmente annoverata fra le cose che hanno contribuito a salvare l'unità delle famiglie, italiane e non italiane.

Sono sorti un poco ovunque, prodotti dall'agriturismo, i laghetti a pagamento. Certo, la trota non è proprio la «farina di torrone», il salmoneide sportivissimo che dà del filo da torcere anche al più agguerrito canista, al pescatore più preparato. Sono trote, carpe, cavendani, tinte e, in genere, ciprinidi di facoltosa mole che sono stati immessi per fornire delle occasioni di vittoria ai domenicaisti. Ma sono, pur sempre, degli animali che si difendono bene. Pescatore il marito, penserà a stendere sotto gli ombrosi rami dell'albero più vicino una comestibile tovaglia sulla quale disporrà la colazione per tutti: il pane e il salame per i ragazzi, la carne per il marito, il dolce di quelli fatti con le sue mani, per tutti alla fine. Sarà insomma lei a pensare premurosamente a tutto, a far sì che la colazione non risulti troppo pesante. Sarà lei, il marito non avrebbe certo potuto pensare a tutto questo a dosare anche gli ingredienti della torta secondo i suggerimenti dei dietologi: dolci sì, ma attenti allo zucchero che è causa di tanti malanni; perciò nella sua torta fatta in casa niente saccarosio (il comune zucchero), ma zucchero semplici come sionon o sorbitolo.

Antonia Filoselli, parroco del Duomo, architetto prof. Arturo Sammarco, avvocato Filippo D'Ursi, dir. de «Il Pungolo» e corr. del «Mattino», avv. Mimi Apicella dir. «Castello» dott. Lucio Barone, dir. «Lavoro Tirreno», prof. dr. Giorgio Lisi de «Il Roma», architetto Mariano Granata, ing. Martino Grimaldi, direttore della Macinatura dei Tabacchi, preside Silvio Mosca, preside Industriale edili, architetto «Alo Emilio Peduto, profess. Antonio Sarno, prof. Raffaele Verhesa, presidente ECA; prof. Linda Accarino, prof. Emilio Risi, storico, prof. Valerio Canonico storico cavese; geometra Giuseppe Attanasio. Nella prima seduta il Comitato ha deciso, dietro suggerimento dell'ing. Salzano, di procedere all'antica facciata. Ecco perché l'anno scorso, il quindicesimo anniversario del diretto dal collega e amico avv. Filippo D'Ursi e con lui un gruppo di amici, lanciò l'appello per evitare l'irreparabile; appello che fruttò la raccolta di oltre un milione e mezzo: risposero generosamente industriali, professionisti e semplici cittadini. Ma tale cifra è assolutamente insufficiente per tale imponente lavoro, ed ecco che S. E. Mons. Vozzi, arcivescovo di Amalfi e vescovo di Cava dei Tirreni, ha promosso la encomiabile iniziativa di creare un Comitato permanente per la fabbrica del Duomo, come si faceva in antichi tempi, quando la vita cittadina si svolgeva intorno alla Pieve e i cittadini erano direttamente e personalmente interessati per la conservazione e il mantenimento della Chiesa, che costituiva il cuore della città.

scatori i figli. Sulle rive del laghetto, da qualche anno, non manca neppure lei, madre e moglie.

E' una pesca nuova, fatta per il tempo libero. Lui, il marito, trova che in fondo l'esercizio sportivo giova anche ai figli.

La moglie, che è entrata, regolare licenza di pesca in tasca, nel numero dei segugi di Diana e di San Pietro, non si sente più una donna domenicamente sola. Sarà lei che, dopo aver salutato cavendani e trote, penserà a stendere sotto gli ombrosi rami dell'albero più vicino una comestibile tovaglia sulla quale disporrà la colazione per tutti: il pane e il salame per i ragazzi, la carne per il marito, il dolce di quelli fatti con le sue mani, per tutti alla fine. Sarà insomma lei a pensare premurosamente a tutto, a far sì che la colazione non risulti troppo pesante. Sarà lei, il marito non avrebbe certo potuto pensare a tutto questo a dosare anche gli ingredienti della torta secondo i suggerimenti dei dietologi: dolci sì, ma attenti allo zucchero che è causa di tanti malanni; perciò nella sua torta fatta in casa niente saccarosio (il comune zucchero), ma zucchero semplici come sionon o sorbitolo.

Sarà lei a pensare ai tovagliolini di carta, allo stuzzicadente providenziale, alla garza, al filo e all'ago.

La moglie, insomma, come fattore di unità familiare. Ecco, un volto nuovo, fino a qualche anno fa impensabile, della pesca italiana.

Una pesca di solito domenicale, fatta sulle rive del laghetto ove si pesca con un modesto esborso di denaro. In nome del cavendano e della trota, uniti, lui e lei, loro con i genitori, per una pesca formata famiglia, un modo unitario di concepire il tempo libero.

F. Luciani

La moglie, insomma, come fattore di unità familiare. Ecco, un volto nuovo, fino a qualche anno fa impensabile, della pesca italiana.

Una pesca di solito domenicale, fatta sulle rive del laghetto ove si pesca con un modesto esborso di denaro. In nome del cavendano e della trota, uniti, lui e lei, loro con i genitori, per una pesca formata famiglia, un modo unitario di concepire il tempo libero.

La moglie, insomma, come fattore di unità familiare. Ecco, un volto nuovo, fino a qualche anno fa impensabile, della pesca italiana.

Una pesca di solito domenicale, fatta sulle rive del laghetto ove si pesca con un modesto esborso di denaro. In nome del cavendano e della trota, uniti, lui e lei, loro con i genitori, per una pesca formata famiglia, un modo unitario di concepire il tempo libero.

F. Luciani

La moglie, insomma, come fattore di unità familiare. Ecco, un volto nuovo, fino a qualche anno fa impensabile, della pesca italiana.

Una pesca di solito domenicale, fatta sulle rive del laghetto ove si pesca con un modesto esborso di denaro. In nome del cavendano e della trota, uniti, lui e lei, loro con i genitori, per una pesca formata famiglia, un modo unitario di concepire il tempo libero.

La moglie, insomma, come fattore di unità familiare. Ecco, un volto nuovo, fino a qualche anno fa impensabile, della pesca italiana.

Una pesca di solito domenicale, fatta sulle rive del laghetto ove si pesca con un modesto esborso di denaro. In nome del cavendano e della trota, uniti, lui e lei, loro con i genitori, per una pesca formata famiglia, un modo unitario di concepire il tempo libero.

La moglie, insomma, come fattore di unità familiare. Ecco, un volto nuovo, fino a qualche anno fa impensabile, della pesca italiana.

Una pesca di solito domenicale, fatta sulle rive del laghetto ove si pesca con un modesto esborso di denaro. In nome del cavendano e della trota, uniti, lui e lei, loro con i genitori, per una pesca formata famiglia, un modo unitario di concepire il tempo libero.

La moglie, insomma, come fattore di unità familiare. Ecco, un volto nuovo, fino a qualche anno fa impensabile, della pesca italiana.

## Riunito il comitato di fabbrica per i lavori al Duomo di Cava

Dal «Roma» del 13 luglio u. s., riportiamo:

La facciata del Duomo di Cava dei Tirreni, del massiccio tempio della valle Meticelliana, presenta, al giorno d'oggi, un aspetto desolato. La tempesta del tempo e l'incuria degli uomini hanno fatto sì che il volto di quel magnifico edificio, sacro alla religione e alla memoria degli antichi, si deturpasse, e perdesse l'antica splendore. Inspirato ad un neo-classicismo, alquanto di maniera, il complesso architettonico, non è privo di una certa semplicità e di sobria eleganza, rifatto su vecchie

strutture nel lontano 1825-26, nel settembre tragico del '43 subì anch'esso, come tanti edifici di Cava dei Tirreni, il sinistro della guerra: una bomba cadde sul Sagrato, provocando un ampio cratere, mentre le schegge danneggiarono la facciata dello stesso. Dopo la guerra il solito Genio Civile, con la solita leggerezza, rifece la facciata con un colore infini- bilito e tanto scialbo che non riuscì a far scomparire i «segni» della guerra. Purtroppo in questi ultimi anni, al fine di risparmiare, si è aggiunto un progressivo sfacimento degli stucchi di cui è composto tutto il complesso ornamentale (colore, lesene, capitelli ecc. ecc.). Si impone, pertanto, con tutta urgenza un lavoro di ritocco e di rinnovamento dell'antica facciata. Ecco perché l'anno scorso, il quindicesimo anniversario del diretto dal collega e amico avv. Filippo D'Ursi e con lui un gruppo di amici, lanciò l'appello per evitare l'irreparabile; appello che fruttò la raccolta di oltre un milione e mezzo: risposero generosamente industriali, professionisti e semplici cittadini. Ma tale cifra è assolutamente insufficiente per tale imponente lavoro, ed ecco che S. E. Mons. Vozzi, arcivescovo di Amalfi e vescovo di Cava dei Tirreni, ha promosso la encomiabile iniziativa di creare un Comitato permanente per la fabbrica del Duomo, come si faceva in antichi tempi, quando la vita cittadina si svolgeva intorno alla Pieve e i cittadini erano direttamente e personalmente interessati per la conservazione e il mantenimento della Chiesa, che costituiva il cuore della città.

Tale comitato avrà la funzione di organizzare i lavori per il desiderato restauro e il compito permanente di presiedere e di controllare sempre sotto la guida del Presule - il mantenimento del tempio. Del predetto Comitato fanno parte (per ora): l'ing. Giuseppe Salzano, presidente, l'ing. Giuseppe Lambiasi vice presidente, can. Amelco Attanasio in rappresentanza del Vescovo, rag. Domenico Attanasio segretario, avv. Enzo Giannattasio sindaco di Cava, avv. Enrico Salzano, presidente Azienda Turismo, dottor Giuseppe D'Andrea presidente Commercianti, rag. Giuseppe Ferrazzi, vicepresidente Tirrenia, can.

# MOSCONI

## La luce nella vita

Un pugno di neve che si dissolve ai raggi infuocati del sole. Un granello di sabbia soffocato da dure pietre ardenti. E' forse questa la vita? No, l'aveva guardato da una muta caldata quelle maestose, imponenti, azzurre montagne. Già, è tanto bello, nella solitudine che regna nel paesello sperduto, volgere lo sguardo a quelle nubi che sembrano nascondere chissà quali tesori, chissà quali celestali segreti. E poi... silenzio uomo! L'abbaiare d'un cane, lo strisciare d'un serpente.

Il rumor della carrozza sulla strada fresca di pioggin... Scendono le ombre della notte. Avvolgono anche te, con i tuoi sogni, le tue segrete, mute speranze, le tue malvagità. E così, percorri il tuo cammino, uomo, in una strada buia rischiata soltanto dalla luce della vita.

Mena Ugliano Uocchie ca raggiunate (A mia nipote Matilde) Uocchie sunnat' e vive, ch'ammore vonno di! Fute, speranze e allere, ca fanno t'enneri! Uocchie 'ntristate, a mmen-nola... Sempre cchiù appassionate! Rocc... Affatate e sbrenate: uocchie ca raggiunate!... Adolfo Mauro

## Laurea

Con vivo compiacimento apprendiamo che la giovanissima Margherita Torselli, figlia diletta del Cav. Ernesto, si è laureata in filologia discutendo brillantemente la tesi «Visione storica e azione politica in Giorgio Sorel» e riportando il massimo dei voti e la lode della Commissione esaminatrice e del relatore Prof. D'Appolito.

Con la neo Dottoressa e col suo felice papà (che l'ignavia legge sullo sfollamento non ci farà più incontrare nella Cancelleria del Tribunale di Salerno ove con tanta durezza svolgeva le sue funzioni) le nostre felicitazioni e auguri cordiali.

## Serata danzante a Molina di Vietri

La sera di sabato scorso i giardini pensili della casa campestre dei fratelli Pinuccio, Giovanni e Nandino Di Giuseppe, in Molina, erano illuminati da centinaia di variopinti lampioni veneziani e profumati dalle corolle di mille fiori.

Vi festeggiava, con venti giorni di ritardo, l'onomatico il simpatico e geniale geometra Giovanni. Molti gli amici e conoscenti alla festa: uomini della nostra vita politica e amministrativa, della finanza e delle industrie, insomma la ditta delle persone attive a Cava, facevano loro compagnia le gentili signore in abiti eleganti e vistosi. Uno stuolo, poi, di adolescenti davano vivacità e brio alle danze che si svolgevano in un'ampia pista al ritmo ora molle ora scatenato di una

## ben affiatata orchestra.

Il clou della serata fu la opulenta tavola calda, la cui varietà e bontà delle vivande ricordava la cena di Trimalchio, dove però al posto della grossolana rozzezza dell'anfitrione latino brillava la finezza ospitale del festeggiato coadiuvato dalla sua bella moglie, la bruna e maliosa Rosaria.

Alle ore antelucane ancora echeggiavano per la pittoresca vallata della Molina gli stanchi ritmi dell'orchestra.

## DANIELE CAIAZZA, Preside

Classificandosi tra i primissimi in graduatoria il Prof. Dott. Daniele Caiazza è stato in questi giorni nominato Preside nei Licei Classici ed ora è in attesa di destinazione.

La notizia della meritata nomina lo registriamo con pieno entusiasmo e con vivo compiacimento perché sappiamo quanto essa sia stata meritata da Daniele Caiazza, valoroso docente dotato di grande preparazione umanistica, d'impeccabile probità e della dedizione assoluta della sua vita alla Scuola Italiana nella quale è stato docente illustre di Lettere Classiche nei Licei, benedetto ed ammirato dagli studenti e grandemente stimato dai Superiori e Collegi.

A Daniele Caiazza, che pur tra le cure e la dedizione alla Scuola, ha trovato il tempo di dedicarsi con estremo impegno e drittura alla Presidenza della Cassa di Risparmio Salernitana, portiamo felicitazioni ed auguri cordiali di sempre più alti meriti.

## In pensione

Per involontaria omissione nel dare il saluto agli amici funzionari dello Stato

che, beneficiando di quell'ignavia legge sullo sfollamento, hanno lasciato il servizio abbiamo ommesso il servizio dell'amico Dott. Gennaro Scarpatò, valoroso funzionario anch'egli degli uffici del Registro (il servizio prima a Cava e poi a Napoli).

Ripariamo all'involontaria omissione e nel dare atto anche al Dott. Scarpatò del servizio reso allo Stato con drittura e preparazione gli auguriamo cordialmente... buon riposo.

## LUTTI

Si è spento in Napoli l'avvocato Mario De Filippo appartenente ad una delle più cospicue famiglie cavese figlio dell'indimenticabile avv. Eduardo De Filippo cui Cava dedicò una strada e fratello dell'illustre avvocato Luigi, spicata personalità nel mondo politico e forense napoletano.

Lontano da Cava da molti anni Mario De Filippo godeva negli ambienti giornalistici napoletani ove svolgeva la sua attività larga e meritata stima si che vivo è stato il cordoglio per la sua dipartita.

Alla vedova signora Laura Mascolo, ai figliuoli, alla sorella N. De Ketty, al cognato rag. Benedetto Pisagno e ai parenti tutti le nostre condoglianze.

Agli amici Francesco, Dott. Eugenio, Rev. P. Alfredo, Benedetto e Dr. Mario Gragnuolo e alle loro sorelle condoglianze vivissime per la dipartita della loro sorella N. D. Rachele Gragnuolo.

che, beneficiando di quell'ignavia legge sullo sfollamento, hanno lasciato il servizio abbiamo ommesso il servizio dell'amico Dott. Gennaro Scarpatò, valoroso funzionario anch'egli degli uffici del Registro (il servizio prima a Cava e poi a Napoli).

Ripariamo all'involontaria omissione e nel dare atto anche al Dott. Scarpatò del servizio reso allo Stato con drittura e preparazione gli auguriamo cordialmente... buon riposo.

## LUTTI

Si è spento in Napoli l'avvocato Mario De Filippo appartenente ad una delle più cospicue famiglie cavese figlio dell'indimenticabile avv. Eduardo De Filippo cui Cava dedicò una strada e fratello dell'illustre avvocato Luigi, spicata personalità nel mondo politico e forense napoletano.

Lontano da Cava da molti anni Mario De Filippo godeva negli ambienti giornalistici napoletani ove svolgeva la sua attività larga e meritata stima si che vivo è stato il cordoglio per la sua dipartita.

Alla vedova signora Laura Mascolo, ai figliuoli, alla sorella N. De Ketty, al cognato rag. Benedetto Pisagno e ai parenti tutti le nostre condoglianze.

Agli amici Francesco, Dott. Eugenio, Rev. P. Alfredo, Benedetto e Dr. Mario Gragnuolo e alle loro sorelle condoglianze vivissime per la dipartita della loro sorella N. D. Rachele Gragnuolo.

che, beneficiando di quell'ignavia legge sullo sfollamento, hanno lasciato il servizio abbiamo ommesso il servizio dell'amico Dott. Gennaro Scarpatò, valoroso funzionario anch'egli degli uffici del Registro (il servizio prima a Cava e poi a Napoli).

Ripariamo all'involontaria omissione e nel dare atto anche al Dott. Scarpatò del servizio reso allo Stato con drittura e preparazione gli auguriamo cordialmente... buon riposo.

## LUTTI

Si è spento in Napoli l'avvocato Mario De Filippo appartenente ad una delle più cospicue famiglie cavese figlio dell'indimenticabile avv. Eduardo De Filippo cui Cava dedicò una strada e fratello dell'illustre avvocato Luigi, spicata personalità nel mondo politico e forense napoletano.

Lontano da Cava da molti anni Mario De Filippo godeva negli ambienti giornalistici napoletani ove svolgeva la sua attività larga e meritata stima si che vivo è stato il cordoglio per la sua dipartita.

Alla vedova signora Laura Mascolo, ai figliuoli, alla sorella N. De Ketty, al cognato rag. Benedetto Pisagno e ai parenti tutti le nostre condoglianze.

Agli amici Francesco, Dott. Eugenio, Rev. P. Alfredo, Benedetto e Dr. Mario Gragnuolo e alle loro sorelle condoglianze vivissime per la dipartita della loro sorella N. D. Rachele Gragnuolo.

che, beneficiando di quell'ignavia legge sullo sfollamento, hanno lasciato il servizio abbiamo ommesso il servizio dell'amico Dott. Gennaro Scarpatò, valoroso funzionario anch'egli degli uffici del Registro (il servizio prima a Cava e poi a Napoli).

Ripariamo all'involontaria omissione e nel dare atto anche al Dott. Scarpatò del servizio reso allo Stato con drittura e preparazione gli auguriamo cordialmente... buon riposo.

## LUTTI

Si è spento in Napoli l'avvocato Mario De Filippo appartenente ad una delle più cospicue famiglie cavese figlio dell'indimenticabile avv. Eduardo De Filippo cui Cava dedicò una strada e fratello dell'illustre avvocato Luigi, spicata personalità nel mondo politico e forense napoletano.

Lontano da Cava da molti anni Mario De Filippo godeva negli ambienti giornalistici napoletani ove svolgeva la sua attività larga e meritata stima si che vivo è stato il cordoglio per la sua dipartita.

Alla vedova signora Laura Mascolo, ai figliuoli, alla sorella N. De Ketty, al cognato rag. Benedetto Pisagno e ai parenti tutti le nostre condoglianze.

Agli amici Francesco, Dott. Eugenio, Rev. P. Alfredo, Benedetto e Dr. Mario Gragnuolo e alle loro sorelle condoglianze vivissime per la dipartita della loro sorella N. D. Rachele Gragnuolo.

Agli amici Francesco, Dott. Eugenio, Rev. P. Alfredo, Benedetto e Dr. Mario Gragnuolo e alle loro sorelle condoglianze vivissime per la dipartita della loro sorella N. D. Rachele Gragnuolo.